ulteriore avanzamento nel cammino della carriera giudiziaria.

Nessuno nella Camera vuole che a quella posizione, fatta dal Governo a quei giovani, possa recarsi il menomo pregiudizio, ed invece la legge ha aggiunto una condizione nuova a quella situazione, dimodochè ha distrutto quella situazione che era giuridicamente efficace per proseguire nella loro carriera.

Ora, onorevole ministro, in questa svogliatezza con la quale l'opera legislativa procede, vi sono certi inconvenienti i quali non si sono verificati per il passato.

Io ho qui una raccolta di leggi dalle quali risulta che tutte le volte che si è trattato di riforma di organici, sia nelle carriere amministrative sia in quelle giudiziarie, sia in quelle di qualunque genere, sempre vi è stato un articolo aggiuntivo col quale si stabiliva che non si abrogavano i diritti acquisiti precedentemente.

Trattasi di circa 200 giovani i quali si trovano di essere già idonei per proseguire la carriera come pretori.

Quando l'onorevole ministro poi, quando la Camera fosse convinta che effettivamente l'articolo 43 non può trovar posto, che quest'articolo è un errore fatalmente incorso nella legge, io allora invito il Governo a presentare un analogo disegno di legge perchè venga revocato quell'articolo.

Io non domando al ministro la violazione delle leggi, ma soltanto che non vengano vulnerati dei diritti acquisiti con leggi precedenti.

Cocco-Ortu. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. L'onorevole Napodano non presenta alcuna mozione.

Cocco-Ortu. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Cocco-Ortu, non gli posso dare facoltà di parlare perchè qui non c'è fatto personale.

I sotto segretari di Stato non possono parlare alla Camera, a nome del Governo, quando sono in funzione, se non autorizzati dal ministro. (*Interruzioni*).

Mi lascino dire. Quando non sono più in funzione non spetta al sotto-segretario, ma all'ex-ministro di parlare di cose che riguardano la sua amministrazione.

In ogni caso quando le parole dette dall'onorevole ministro avessero potuto essere accolte dal suo predecessore, spetterebbe soltanto a lui di chiedere di parlare, e non a lei. Perciò non posso darle facoltà di parlare.

Cocco-Ortu. Credo di avere diritto a parlare. Il ministro guardasigilli e l'onorevole Napodano, criticarono non solo la legge presentata dall'onorevole Zanardelli, di cui io fui collaboratore, ma il suo operato per l'attuazione di quelle legge. Ad ogni modo, lasciando impregiudicato il mio diritto, e per non contendere col presidente posso rinunziare a parlare dietro la mozione presentata dall'interpellante, poichè questa darà agio ed opportunità a fare un'ampia discussione. Allora mi sarà facile di mostrare che l'onorevole Napodano ha svolto la sua interpellanza con ragionamenti a base d'inesattezze; e che il ministro si lasciò andare ad apprezzamenti ed a giudizi infondati. Dico meglio, da oggi al giorno in cui verrà discussa la mozione il ministro avrà campo e tempo di studiare meglio le legge, e si ricrederà delle censure mosse alla medesima, e dei dubbi e dei timori dai quali oggi parve dominato.

Presidente. Onorevole Cocco-Ortu, siccome l'onorevole Napodano presenta una mozione, in occasione della discussione di essa, o in altra occasione, Ella potrà fare tutte le osservazioni, che crederà opportune.

L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

Ferraris, *ministro di grazia e giustizia.* L'onorevole Napodano è troppo cortese per poter credere che le parole da me dette abbiano potuto riferirsi nè a lui, nè ad altri degli onorevoli, che hanno dimostrato d'interessarsi ad una classe di funzionari. Mi permetto solo di dire che egli ha preso per base della sua interpretazione in merito di quel decreto-legge del 10 novembre 1890, fatti e riscontri che devono essere nel loro intrinseco esaminati. Ammetto, e si vede proprio che gli apprezzamenti possono essere del tutto diversi, perchè da un oratore che domandò di parlare mi sembra essersi accennato con le parole che ha proferite, a considerazioni speciali, che ora non è il caso di discutere.

Comunque la legge, e gli intendimenti, che con essa si manifestano, furono da me difesi il meglio che ho potuto, la legge sarà meglio difendibile, ammetto che sia stata male difesa, ma delle mie intenzioni nessuno ha diritto di dubitare, nemmeno l'onorevole oratore che ha parlato affermando che queste cifre non siano esatte.

Non credo che alcuno in questa Camera possa accusarmi e dire, senza mancare di rispetto all'uomo, che io leggo male la legge.

Io leggo da molto tempo, e credo poter capire quello che la legge dice, e quello che sta tra le righe; e quando si verrà ad una discussione, che